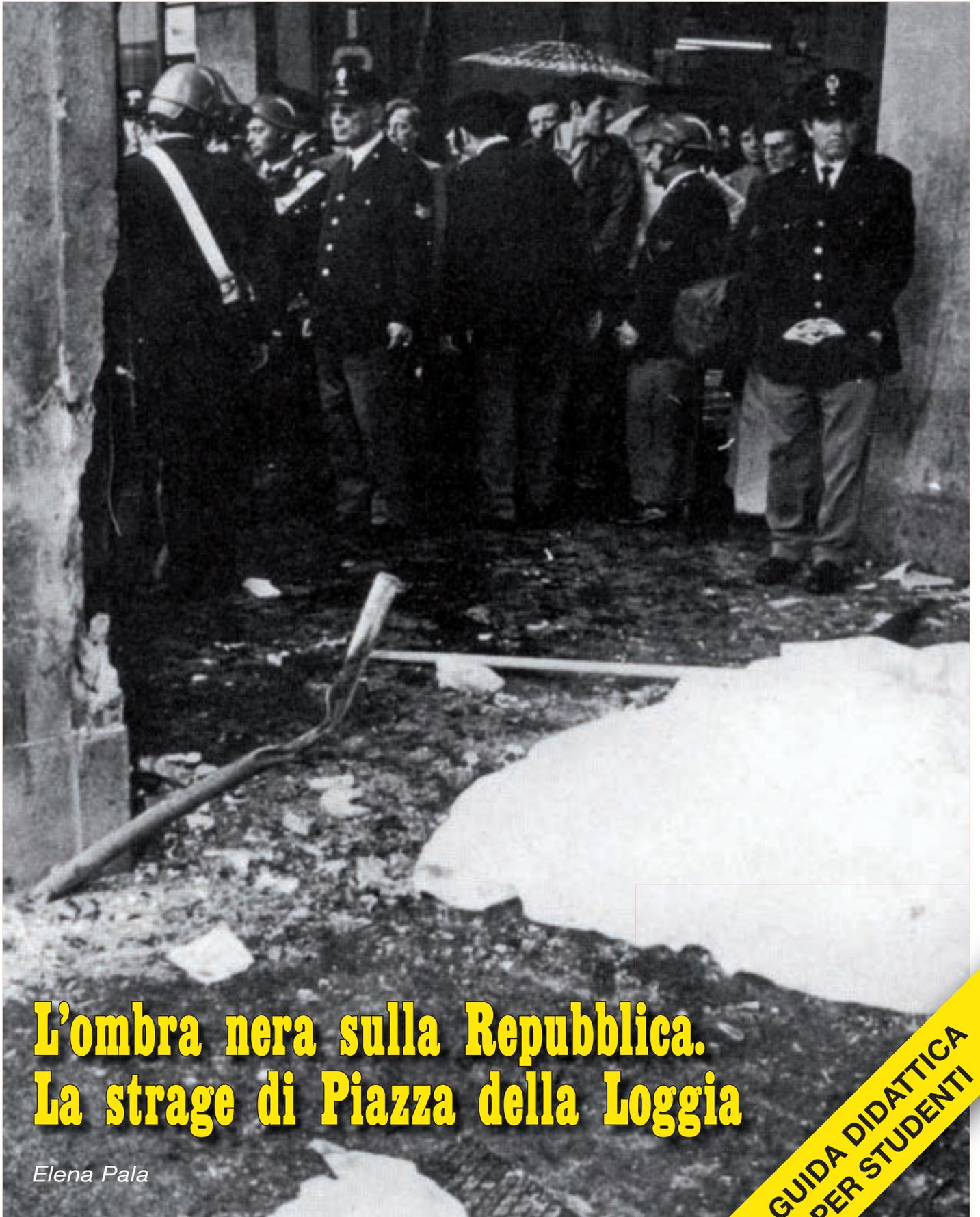


La strategia della tensione



**L'ombra nera sulla Repubblica.
La strage di Piazza della Loggia**

Elena Pala

**GUIDA DIDATTICA
PER STUDENTI**

Indice

Prefazione	p. 1
«Avanti nelle urne e nelle piazze» 1969: il neofascismo si riunifica nel nome di Giorgio Almirante	p. 2
«Basi rosse», «covi neri» La preparazione alla guerra civile	p. 6
«Le bombe faranno sentire la loro voce». La tentazione eversiva della destra bresciana	p. 11
28 maggio 1974 La strage di Piazza della Loggia	p. 15
«Trama nera», «Giustizia proletaria» 1974, una primavera di sangue	p. 22
Dentro il labirinto «della violenza occulta» Le immagini e le parole delle stragi	p. 26
Tra «rimembranza» e «riflessione» Il luogo della memoria	p. 28
Dispositivo della Sentenza del 22 luglio 2015	p. 30
Appunti	p. 31
Bibliografia	p. 32



Fino a quando è affidata al racconto dei testimoni e all'oralità dei contemporanei la memoria del passato non riesce a liberarsi del tutto dal carico di emozioni e di sentimenti suscitati dagli avvenimenti. Quanto più sono drammatici gli eventi che hanno segnato il proprio tempo, tanto più è difficile storicizzarli, inserirli cioè nel contesto in cui sono maturati, istituirne la catena di causa ed effetti, coglierne il senso generale.

Nessun accadimento ha segnato altrettanto la vita e la coscienza di Brescia della strage di Piazza della Loggia. Nell'immediato esercitò una scossa che contribuì a far compiere un salto di qualità all'intero Paese nella

mobilitazione contro la strategia della tensione e, più in generale, contro l'imbarbarimento della vita pubblica nazionale.

Negli anni a venire, a sollecitare uno sforzo collettivo dei democratici teso a conservare la memoria di quei tragici fatti e a trarre una lezione civica è intervenuta una sistematica opera di storicizzazione della memoria per mano di singoli studiosi e di istituzioni attraverso seminari, convegni, pubblicazioni in particolar modo in occasione delle annuali commemorazioni pubbliche del 28 maggio.

L'impegno maggiore che ci attende ora è di trasmettere la conoscenza e la coscienza di quanto è avvenuto alle nuove

generazioni. In particolare, la sfida è di inserire stabilmente nell'esperienza didattica della scuola lo studio di quella stagione connotata dall'innesco di una spirale di violenza che ha fatto paventare lo scatenamento di una sorta di guerra civile.

La presente guida didattica vuole offrire un piccolo contributo per aiutare insegnanti e studenti ad affrontare questo drammatico passaggio storico.

Roberto Chiarini

*Presidente
Centro Studi e Documentazione
sul periodo storico della
Repubblica sociale italiana*



1969: il neofascismo si riunifica di Giorgio Almirante

Per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta il Movimento sociale italiano, a costo anche di perdere i neofascisti più irriducibili, punta ad inserirsi nel gioco democratico. Complice il clima della guerra fredda, il partito di Michellini fa leva sull'anticomunismo per costringere la Dc a costituire un «blocco d'ordine» valorizzatore dell'intero fronte delle destre, ossia di missini e monarchici. Prima la crisi nel luglio 1960 del governo Tambroni, un esecutivo democristiano sostenuto dal Msi, poi la contestazione operaia e studentesca liquidano ogni possibilità del Msi di entrare nell'area di governo. Nel pieno della rivolta studentesca scompare il segretario storico del Msi Arturo Michellini. Il partito dei nostalgici trova in Giorgio Almirante il nuovo leader che punta – come leggerai nel brano seguente dello storico Roberto Chiarini – a riunificare le varie anime del neofascismo e della destra con la strategia riassunta nello slogan «Avanti nelle urne e nelle piazze».

Il nuovo segretario chiude con l'ormai improduttiva politica di dialogo con la Dc che ha relegato il partito in una posizione di marginalità, facendolo scendere nelle elezioni del 1968 al 4.5%. [...] La sfida è di far crescere una reale forza autonoma di destra, fuori dalla tutela dei partiti di governo e da ogni tattica di scambio di (sotterranei) appoggi alle maggioranze di governo con (grandi o piccoli) favori di sottopotere.

L'obiettivo è di insidiare direttamente la centralità della Dc [...]. Il nuovo indirizzo va subito incontro a successi probanti. L'attivismo nelle piazze fa crescere i suffragi nelle urne. Alle elezioni amministrative del 1971 il Msi tocca il 13.9%. Punta ancor più elevate sono raggiunte al Sud. In Sicilia passa dal 6.6% del 1967 al 16.3%, a Palermo sale al 19.5%, a Catania addirittura al 27%. Ma anche a Roma quasi



nel nome

raddoppia (dal 9.3% al 15.2%). [...] Nel clima infuocato degli anni Settanta [...] il paese era percorso da una ventata di febbre e di follia politica che produceva naturalmente mobilitazione diretta in ogni sede del sociale (in fabbrica, nella scuola, in ufficio, persino nella famiglia) e con essa una – parve – irrefrenabile radicalizzazione. C'erano tutte le condizioni perché si producesse uno scontro diretto tra destra e sinistra. Poteva essere la buona volta per una forza che si presentasse con le carte in regola per saldare i propri conti con il «fronte comunista». Il centro politico rappresentato dalla Dc pareva spacciato. Non sembrava poi spendibile la sua carta, da sempre vincente, della mediazione dei conflitti. Il tavolo su cui si conduceva il gioco non erano più le istituzioni, di cui il centro era il monarca assoluto, ma le strade e le piazze, dove destra e sinistra la facevano da padrone. Per di più la spirale di violenza, che risucchiava il paese verso il fondo di una destabilizzazione generale, poteva delegittimare questa volta proprio il centro, impotente e paralizzato di fronte ad uno scontro senza fine. Alle forze comuniste doveva essere sbattuta in faccia

la verità: la palese ineffabilità del centro imponeva la secca alternativa fra la destra e la resa al comunismo.

I calcoli, però, erano mal posti. La catena ininterrotta di attentati che dal 12 dicembre 1969 (strage di piazza Fontana, a Milano) per tutta almeno la prima metà degli anni Settanta (strage di piazza Loggia a Brescia e del treno Italicus nel 1974) insanguinano il paese senza che si sappia alcunché né degli autori né delle loro finalità, dopo un primo vantaggio, comincia a procurare un grave danno alla destra. La investe l'accusa, coralmemente condi-

visa dall'opinione pubblica, magari solo sulla base di qualche indizio o addirittura di semplici sospetti, di essere a qualche titolo responsabile del gravissimo attacco portato alla democrazia. E ancor più, lo spettacolo quotidiano di scontri e di aggressioni di giovani di destra e di sinistra avvalorava la tesi proposta interessatamente dal centro, di una nazione trascinata verso il baratro della guerra civile dalla logica degli «opposti estremismi».

ROBERTO CHIARINI,
*Destra italiana. Dall'Unità
d'Italia a Alleanza Nazionale*,
Marsilio, Venezia 1995, pp. 127-132.



In queste pagine, sono riprodotti documenti che ti aiutano a capire il clima di violenza che caratterizza Brescia quanto il resto d'Italia negli anni '70. A lato, materiale sequestrato agli assalitori della sezione Gheda del Pci a Brescia l'8 marzo 1970. Sopra, neofascisti in una via del centro cittadino nel 1970.

Attività

- 1 Qual è il risultato elettorale per il Msi nelle elezioni del 1968?
- 2 Quale sfida si propone il nuovo segretario Giorgio Almirante?
- 3 Elenca i successi della nuova politica del Msi.
- 4 Qual è il clima sociale e politico che infuoca il Paese negli anni Settanta?
- 5 Perché la spirale di violenza può delegittimare proprio la Dc?
- 6 Quali fattori procurano un grave danno alla destra?

«AVANTI NELLE URNE E NELLE PIAZZE»



In alto in senso orario, la prima pagina della testata di estrema destra «L'Assalto», 25 maggio 1969. Il manifesto della Dc. Un'immagine sul «fine ultimo della rivoluzione», tratta dalla rivista della sinistra radicale «Re Nudo», aprile 1971.

Attività

Confronta i tre documenti riportati in questa pagina e quanto hai letto nelle pagine precedenti, scrivi un breve testo con le tue riflessioni sul nuovo corso del Movimento sociale italiano e sul clima sociopolitico in cui si inserì.

LA SINISTRA



Anno III — Numero 10

NUOVA SERIE SETTIMANALE

16 marzo 1968 — L. 100

Verso l'organizzazione politica degli studenti

Nell'ultima settimana la lotta universitaria è entrata, dopo i durissimi scontri di Roma, in una fase di « riflessione ». Ciò che non è un eufemismo per indicare un riflusso del movimento, perché questo si è allargato (soprattutto in direzione degli studenti medi), si è consolidato, raccogliendo migliaia di studenti non più solo in manifestazioni di piazza ma in dibattiti di elaborazione e di preciso confronto e impostazione politico-strategica; si è approfondito, individuando nella magistratura e nella stampa due altri aspetti di fondo del potere borghese.

Le grandi dimostrazioni di Torino e di Roma davanti alle carceri e al palazzo di giustizia, con la richiesta di liberazione degli studenti e di cessazione del clima di arbitrio inquisitorio con cui si tenta di intimidire i partecipanti alle lotte, le significative proteste e rotture di vetrine della *Stampa*, rappresentano un nuovo gradino della escalation di cui avevamo parlato nel nostro precedente numero, una ancora più precisa e articolata individuazione degli strumenti dell'autoritarismo nel momento della giustificazione ideologica e della repressione giudiziaria.

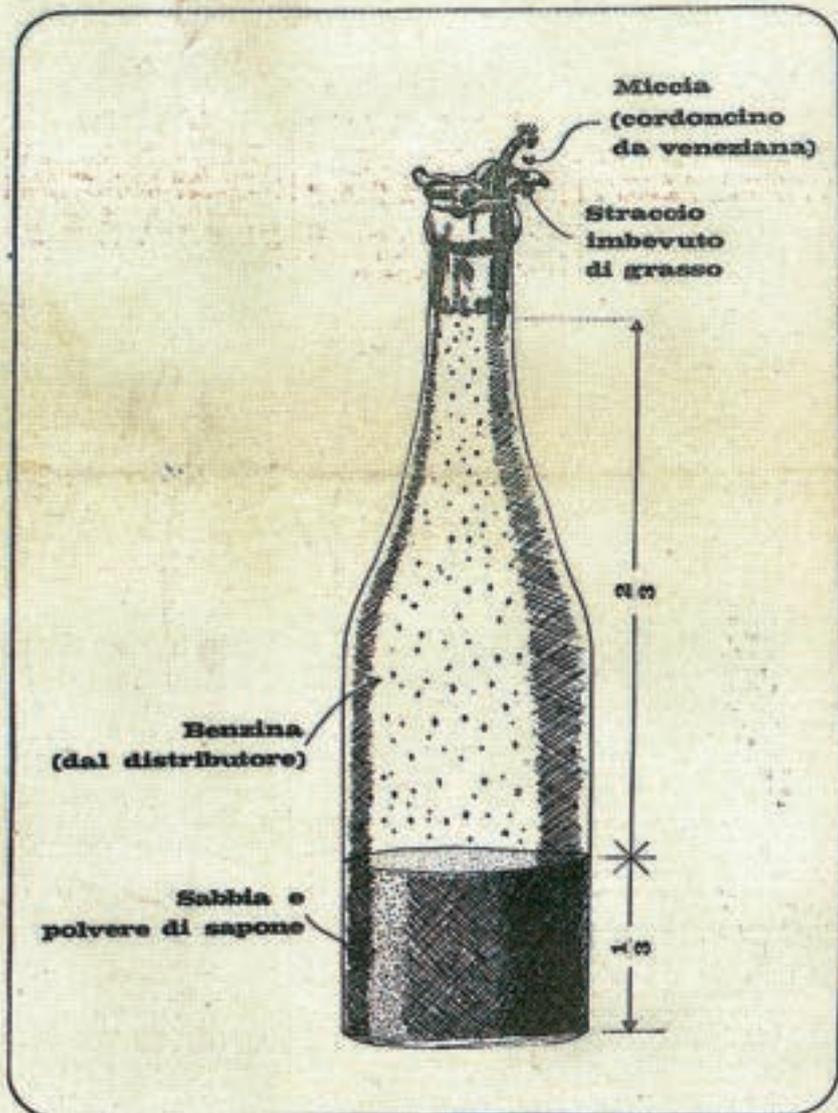
Ancora più indicativo, per la maturazione e l'approfondimento del movimento, è il rapporto che si è venuto a stabilire con alcuni gruppi di classe operaia, in particolare con gli edili di alcuni dei maggiori cantieri romani e con gli operai di Torino (uno dei quali è stato anche arrestato durante un corteo), in significativa coincidenza con la ripresa di lotta per le pensioni. La stessa partecipazione studentesca ai picchetti e ai comizi per lo sciopero del 7 marzo ne è stata qualificata in termini diversi da quelli solidaristici del recente passato.

Anche l'allargamento agli studenti medi — che ha comportato in nuove aree e in strati giovanili più larghi, anche dal punto di vista della composizione di classe, una vivace ripresa di occupazioni e di manifestazioni di strada, nonché nuove dimostrazioni dell'autoritarismo burocratico e poliziesco — segna un nuovo passo avanti, in una misura che francamente era difficile prevedere anche dopo gli ultimi avvenimenti. Mentre apparentemente si placava la fase più acuta di lotta nelle università e alcuni edifici venivano sgomberati, la lotta si è riaccesa in altri settori, su una base sempre più estesa e con radici vieppiù profonde. Il contraccolpo a livello parlamentare si è subito visto con il naufragio dei progetti di legge-stralcio e del loro sostenitori riformati di tutti i tipi.

Quanto alle autorità accademiche, per quel tanto che loro resta di autonomia e di voce in capitolo dopo la loro delega globale a celerini e procuratori della Repubblica, il caos è grande ed è affare loro sbrigar-sene. Abbiamo casualmente ascoltato alla radio un breve e disperato dialogo fra due luminari della cultura progressiva, Calogero e Romeo. Il primo proponeva di « riassorbire » la giusta spinta studentesca con assemblee ebdomadarie (il mercoledì alle ore 18 nell'Aula I della Facoltà di Lettere - proponeva esemplificatoriamente per Roma) consultive sotto la presidenza di un professore; il secondo denunciava l'autoritarismo... di piccoli gruppi di studenti che volevano fare la rivoluzione imponendosi alla maggioranza timida e disorganizzata e proponeva di tutelare la « democrazia » con una opportuna fermezza delle autorità accademiche (D'Avack) e « dello Stato » (celere e CC.).

Mentre andiamo in macchina ferve la preparazione per il convegno nazionale del 15 marzo, che si presenta come un primo momento di organizzazione di strutture nazionali del movimento studentesco; questo risultato è già di grande rilievo e apre la via agli sviluppi che ci auguriamo e di cui in parte il SDS rappresenta un suggestivo modello.

COSÌ IN PIAZZA



3 // AUTODIFESA VIOLENTA

La preparazione alla guerra civile

Il deflagrare della contestazione operaia e studentesca della fine degli anni Sessanta rappresenta un passaggio cruciale nella vita politica nazionale. Le istituzioni e i partiti non riescono più a fornire una risposta adeguata ad una domanda generalizzata di cambiamento. La crisi politica si aggiunge e si complica con l'avvio, dopo un ventennio di crescita economica e civile spettacolare, di una crisi complessiva del Paese: fallimenti dei grandi gruppi industriali, inflazione selvaggia e svalutazioni a ripetizione della lira. Il conflitto sociale e politico tracima dalle istituzioni per esondare nelle piazze. La politica pulsa in ogni ambito sociale, nelle scuole, nelle università, nelle fabbriche, persino nel chiuso delle abitazioni private.

La violenza – come è bene illustrato nel passo qui riportato dello storico Guido Panvini – trova sempre più fragili argini.

Se si scorrono le cronache della stampa, a cavallo tra il 1971 e il 1972, ci si imbatte in un cambiamento, nella fenomenologia della violenza che contrapponeva il neofascismo e l'estrema sinistra. Agli scontri di strada e di piazza, infatti, si aggiunge lo stillicidio di pressioni mirate. In un primo momento, furono i neofascisti a specializzarsi in questa tecnica. L'azione premeditata e organizzata era un repertorio comune nell'estrema destra, risalente al tempo dello squadristo. Dalla seconda metà degli anni Sessanta, inoltre, avevano iniziato a circolare, negli ambienti più radicali, veri e propri manuali di combattimento corpo a corpo. Uno di questi fu pubblicato da Ordine Nuovo nel 1964: si trattava di un libretto con il decalogo dei comportamenti adottati dai commandos militari nelle operazioni speciali. La preparazione fisica divenne un momento fondante



Copertina del dossier a cura della federazione romana del MSI-DN, 1975.

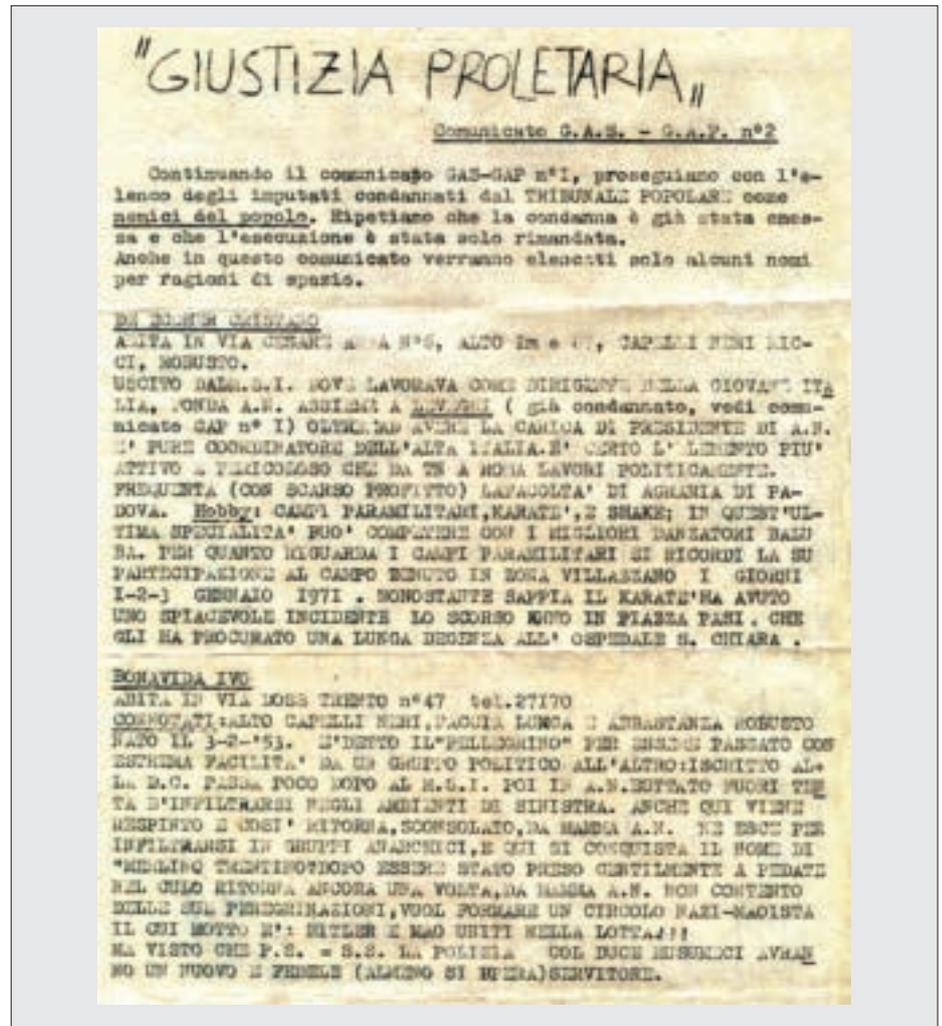
della militanza politica dei neofascisti, anche la frequentazione di palestre e centri sportivi, in cui si apprendevano le arti marziali orientali. [...] Tra il 1971 e il 1972 si registrarono, dunque, decine di attacchi ai singoli, con, nei solo primi sei mesi del 1971, cinque feriti gravi tra i dirigenti delle federazioni comuniste di Parma, Roma, Bari e Agrigento. Particolarmente cruenti e temuti furono, poi, gli agguati sotto casa degli avversari, a riprova della organizzazione capillare che caratterizzava ormai la violenza diffusa.

Nell'estrema sinistra tali iniziative produssero una reazione uguale e contraria. Ben presto i gruppi incominciarono a dotarsi di servizi d'ordine - armati anch'essi di spranghe, bastoni e chiavi inglesi, ma non del coltello, rifiutato, nella maggior parte dei casi, come arma di combattimento di strada perché ritenuto micidiale e simbolo della cultura avversaria - specializzati nelle aggressioni contro gli avversari politici. Venero ripresi, però, i modi di azione della estrema destra. I neofascisti furono oggetto di attacchi nelle strade, all'interno delle sezioni o sotto le loro case. L'apporto dei collettivi dediti alla controinformazione fu determinante nel fornire notizie sugli avversari da colpire. Nell'estrema sinistra la violenza non solo si specializzò, ma assunse un carattere selettivo e mirato, contro le persone che si ritenevano invischiati nei piani di destabilizzazione del paese e nella realizzazione degli attentati. Nel 1971, ad esempio, Pino

Rauti, accusato di essere coinvolto nella strage di piazza Fontana, fu aggredito sotto la propria casa di Roma. [...] Nella sinistra extra parlamentare, il ricorso alle aggressioni mirate segnò un importante passaggio. I luoghi dello scontro sociale - come le fabbriche, le università, le scuole, i quartieri - non furono più il terreno privilegiato della violenza,

così come mutò la dimensione spaziale del conflitto, non più focalizzato esclusivamente nella "piazza", solo pochi anni prima, invece, fonte di legittimazione per l'estrema sinistra.

GUIDO PANVINI,
Ordine nero, guerriglia rossa.
La violenza politica nell'Italia degli
anni Sessanta e Settanta (1966-1975),
Einaudi, Torino 2009, pp. 181-183.



Attività

- 1 Spiega in 10/15 righe sul tuo quaderno il clima che avrebbe portato nel nostro Paese ad una guerra civile strisciante utilizzando i termini dell'elenco che segue: violenza – neofascismo – estrema sinistra – scontri - manuali di combattimento – attacchi a singoli – servizi d'ordine – Pino Rauti – luoghi dello scontro sociale.
- 2 Analizza il volantino di Giustizia proletaria riportato qui sopra. Quali elementi ti colpiscono dei «nemici del popolo» che vengono schedati? Quali sono i motivi ideologici degli «hobby» del primo avversario politico della sinistra?

Inchiesta sul neofascismo nelle Marche



**MORTE
AL
FASCISMO**

a cura di
Lotta Continua



24 APRILE 1945 - 24 APRILE 1974

La democrazia a Caporetto



Il Giudice Mario Sossi nelle mani delle « Brigate Rosse ».

Non dimenticate mai più questo volto!

Nella pagina accanto, la copertina del dossier *Inchiesta sul neofascismo nelle Marche* a cura di Lotta Continua. In questa pagina, il giudice Mario Sossi sequestrato dalle Brigate Rosse il 18 aprile 1974, qui immortalato in una rubrica de *Il Borghese* (5 maggio 1974). Nella pagina seguente, manifestanti di estrema sinistra.



«Le bombe faranno sentire la loro voce».

La tentazione eversiva della destra bresciana

Solo col tempo e a costo di lunghe, approfondite inchieste giudiziarie, si avrà la certezza che gli attentati destinati a insanguinare il Paese per più di un decennio avevano una matrice neofascista.

Chi avesse rivolto lo sguardo alla storia repubblicana precedente non avrebbe faticato, però, a trovare corposi indizi che il progetto eversivo non era mai tramontato nelle menti e nei cuori degli appartenenti alle frange più radicali del neofascismo.

Brescia non faceva eccezione, come leggerai nel seguente brano dello storico Roberto Chiarini. La Liberazione aveva sepolto uno Stato – la Rsi – non l'idea di un'alternativa di destra allo Stato democratico.



Scritte murali ferocemente anti-comuniste, Brescia, 1969-1971.

Il momento del passaggio da una stagione di microviolenza diffusa ad una di violenza terroristica è costituito dall'attentato dinamitaro perpetrato contro la sede della federazione socialista bresciana nella notte tra il 3 e il 4 febbraio del 1973. Fino ad allora si era protratta una fase costellata di provocazioni e di scontri, di «imprese» comunque sempre di limitato rilievo, anche se non erano mancate avvisaglie di un imminente salto di qualità. Accanto ad un'endemica violenza nelle scuole contro gli studenti del «movimento» e della sinistra

in genere – non escluso il ricorso all'attentato – l'iniziativa neofascista dilata i suoi bersagli all'ambiente operaio, per investire partiti, singoli esponenti della sinistra ed ex partigiani. Ma nel caso dell'attentato del 3-4 febbraio la preordinazione dell'atto, i tratti marcatamente cospirativi e delittuosi dell'iniziativa, la pericolosità dell'ordigno, la precisa connotazione e il rilievo politico dei responsabili, tutti militanti di «Avanguardia nazionale» [...], configurano ormai il superamento, da parte almeno di una componente rappresentativa del

neofascismo bresciano, del confine che distingue il teppismo e l'azione squadristica diretta dal terrorismo e dalla provocazione «coperta». [...] Il fine è di suscitare panico e allarmismo per produrre ulteriori lacerazioni in un'opinione pubblica stordita e disorientata e per far montare una richiesta d'ordine e d'intervento autoritario dello Stato. [...] «Avanguardia nazionale» persiste a negare qualsiasi responsabilità sia dell'organizzazione che dei suoi militanti imputati. Non esita addirittura a parlare di «nuova provocazione che tende a

«Le bombe faranno sentire la loro voce».

colpire» chi «si batte contro l'attuale governo di parlamentaristi infiacchiti», i quali «nascondono una ben precisa manovra diretta dall'interesse personale e dalla più bassa mediocrità governativa» [...]. La violenza finisce di essere solo semplice rigurgito di un costume mai negletto o espressione dello spirito di rivincita dei duri. Comincia a diventare componente intrinseca di una strategia eversiva tesa a far lievitare, sull'onda di campagne terroristiche, un mutamento istituzionale di regime. È una scelta questa [...] intrapresa ormai da forze ben presto operanti a pieno titolo in un'organizzazione che intende accelerare i tempi dei suoi piani e che nel Bresciano può avvalersi di una solida ramificazione. [...] Dietro il paravento di un'«Associazione per campeggiatori ed escursionisti» prende corpo di fatto un'organizzazione segreta strutturata sulla base di un ordinamento paramilitare. Il modello è desunto dallo schema fascista delle centurie. L'attività è volta a preparare gli aderenti all'uso delle armi – da quelle semiautomatiche a quelle più sofisticate, fino all'esplosivo – per un possibile intervento «in caso di sommossa»: «piombare sulla città», sorvegliare le caserme, in particolare la questura, fiancheggiare i carabinieri, tenere collegamenti con «campi fissi» disposti dal Lago d'Iseo al passo del Tonale. Anche se l'intera vicenda di cui l'organizzazione è protagonista resta in parte av-

volta in una cortina fumogena [...] due paiono i tratti salenti del gruppo. Da un lato la ricerca di collegamenti con quelle componenti del mondo militare e combattentistico inclini a suggestioni autoritarie o addirittura golpistiche. [...] Dall'altro lato la cura impiegata nell'irrobustire la propria presenza mediante uno stretto rapporto, fino all'integrazione, con l'organizzazione eversiva guidata dall'ex partigiano «bianco» Carlo Fumagalli, fondatore nel 1962 del Movimento di azione rivoluzionaria. È proprio con l'arresto avvenuto a Sonico in Val Camonica il 9 marzo 1974 dei due «corrieri del tritolo», Kim Borromeo e Giorgio Spedini, bloccati a bordo di un'auto carica di esplosivo che si toglie il velo al fitto e aggrovigliato intreccio di una vasta trama e insieme si ha la riprova del rilievo e del peso occupati nell'attività eversiva dal gruppo bresciano. [...] La dimensione della rete clandestina portata alla luce, le sue finalità cospirative, la sua scelta terroristica, le ambizioni dei suoi progetti, la determinazione nel perseguirli, costituiscono

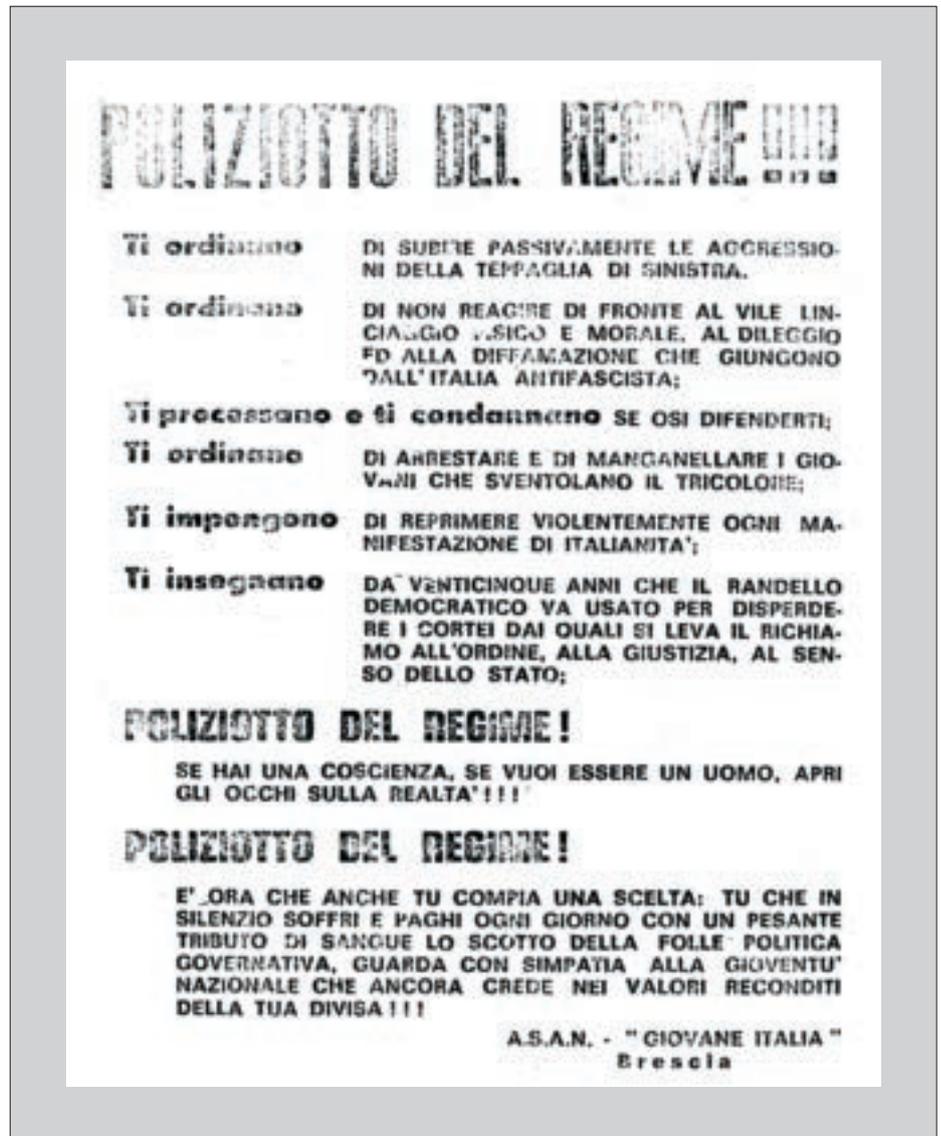
per l'opinione pubblica bresciana un impatto quasi scioccante. Dopo anni di febbre politica, di aspra conflittualità sociale, di crescente tensione, di violenza diffusa [...], la città scopre [...] una realtà: l'esistenza di forze – addirittura di una centrale – che nella cospirazione coltivano trame eversive. [...] La notte del 15 febbraio una bomba di notevole potenza esplose presso un supermercato cittadino. [...] Il 14 marzo un ordigno incendiario viene lanciato contro la sede della Cisl di Leno. [...] La notte del 19 maggio un giovane estremista di destra, Silvio Ferrari, muore dilaniato in piazza Mercato da un ordigno esplosivo che sta trasportando sul suo scooter. Accanto al cadavere una pistola, due caricatori e alcune copie del numero unico del 31 gennaio 1974 di «Anno Zero»,



Il corpo dilaniato di Silvio Ferrari (Brescia, 18 maggio 1974).

testata intorno alla quale si sono raggruppati elementi di «Ordine nuovo». Incidente di un percorso la cui meta doveva essere un attentato, come lascerebbe dedurre la dinamica dell'accaduto, o esito di una faida interna dai risvolti oscuri? A gettare ulteriori ombre sulla vicenda si aggiunge, nella stessa notte in altra zona della città, lo schianto di un'automobile sulla quale vengono ritrovati un barattolo di vernice nera, un pennello e un manifesto del Msi-Dn. Fatto solo concomitante o in qualche modo connesso alla morte del Ferrari? Un volantino del 21 maggio firmato «Partito nazionale fascista» fornisce una sua risposta. Tenta di accreditare una responsabilità dei «rossi», accusandoli di aver «barbaramente trucidato» il giovane di destra «con una imboscata», e minaccia altresì un'immediata ritorsione. [...] Cadono nel vuoto le insistenti denunce inoltrate alla procura della repubblica da parte del Comitato unitario permanente antifascista. [...] È il sindacato che con maggiore tempestività ed energia coglie la pericolosità di «un disegno costruito da chi ha mezzi ed obiettivi molto precisi». Da qui la proposta di uno sciopero generale che veda scendere in lotta i lavoratori e faccia assumere un significato «militante» alla protesta antifascista.

ROBERTO CHIARINI, PAOLO CORSINI,
*Da Salò a Piazza della Loggia.
 Blocco d'ordine, neofascismo, radicalismo di destra a Brescia (1945-1974),*
 Franco Angeli, Milano 1983,
 pp. 325-338.



Attività

- 1 Sopra ti viene riportato il volantino distribuito dall'Asan Giovane Italia a Brescia nel novembre 1971. Mettiti nei panni di un giornalista intervenuto sul luogo di uno degli attentati di matrice neofascista e scrivi la tua intervista a due persone presenti. Fai loro delle domande e immagina le loro risposte.
- 2 Il 9 maggio è il «Giorno della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi», istituito nel 2007 dal Parlamento. «Ricordare – ha ribadito il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso della celebrazione che si è svolta in Senato il 9 maggio 2015 – significa anche non rassegnarsi mai nella ricerca della verità». «Trovo di grande interesse la proposta di un memoriale di tutte le vittime del terrorismo in Italia» ha detto ancora il Capo dello Stato. «Sappiamo molto ma non tutto: bisogna insistere, impegnarsi maggiormente per illuminare con la verità gli angoli ancora nascosti di queste vicende, nelle quali si sono intrecciate trame internazionali e nazionali, tradimenti e depistaggi» ha aggiunto il presidente del Senato Pietro Grasso. Rifletti su queste affermazioni e scrivi una mail a un tuo amico per spiegare il tuo punto di vista, alla luce di quanto hai letto nelle pagine precedenti e dei documenti analizzati.

Cittadini Bresciani

Ancora una volta il fascismo si manifesta nella nostra città e nella nostra provincia con i caratteri ripugnanti del terrorismo omicida, della provocazione e della violenza. Per richiamare i democratici all'unità ed alla vigilanza antifascista;

- perchè sia con fermezza colpita ogni trama fascista;
- perchè oltre agli esecutori materiali della violenza siano assegnati alla giustizia i mandanti ed i finanziatori,

Il Comitato Permanente Antifascista indice per

MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA

una manifestazione antifascista

in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Sindacati

parleranno:

Franco CASTREZZATI

a nome delle organizzazioni sindacali

on. Adelio TERRAROLI

a nome delle forze politiche

PROGRAMMA

Ore 9 concentramento a Piazza Garibaldi-Porta Trento-Piazza Repubblica.

Ore 9,30 partenza cortei per Piazza Loggia.

Ore 10 Comizio Pubblico.

Il comitato unitario permanente antifascista
DC - PCI - PSI - PSDI - PRI - CGIL - CISL - UIL
ANPI - FFVV - ANED - ANPPIA - ACLI - Cogidas

La strage di Piazza della Loggia

Dopo la strage di piazza Fontana quella che si consuma a Brescia il 28 maggio 1974 è la seconda, ma non ultima, tappa di una serie di attentati, diversi nelle modalità ma uguali nella forma (sono rigorosamente non rivendicati, proprio per enfatizzare il loro carattere di violenza occulta e diretta ad obiettivi indifferenziati) e nella motivazione (creare uno smarrimento nell'opinione pubblica, infliggere una ferita alle istituzioni, suscitare una domanda di ordine di segno autoritario).

Il caso della strage di Piazza della Loggia - come potrai leggere nel seguente brano dello storico Mimmo Franzinelli - è forse il più emblematico perché rispecchia fedelmente tutti questi tratti: un'azione rigorosamente «coperta», un bersaglio esplicitamente di sinistra.

Il consiglio generale CGIL-CISL-UIL di Brescia proclama per la mattina di martedì 28 maggio 1974 quattro ore di sciopero in sincronia con la mobilitazione indetta dal Comitato unitario permanente antifascista «per protestare contro gli attentati di chiara marca fascista e le continue provocazioni che tentano di capovolgere le istituzioni democratiche del Paese». Il 23 maggio i due quotidiani cittadini informano che «in concomitanza con lo sciopero, si svolgerà una grande manifestazione di piazza della Loggia, nella quale prenderanno la parola sindacalisti ed esponenti delle forze politiche bresciane». Il CUPA ha promosso l'iniziativa per testimoniare la «volontà delle popolazioni di rifiutare con forza il clima di tensione voluto dalla destra eversiva e per sollecitare il pronto e rigoroso intervento

delle autorità a salvaguardia delle libertà costituzionali».

[...] Alle 8.30 le forze dell'ordine giungono in piazza della Loggia per il rituale presidio: una quindicina di carabinieri agli ordini del tenente Enrico Ferrari stazionano sotto i portici, nell'arcata con la prima fontanella da sud; sette-otto agenti della PS guidati dal maresciallo Francesco Bertacchini si collo-

cano poco a nord, verso la fine dei portici. Un contingente resta di riserva nel cortile della prefettura, distante un centinaio di metri. [...] Il clima è freddo e piovoso, poi il vento disperde le nuvole e la pioggia cessa, sembra autunno avanzato. Circa duemila cinquecento persone si radunano nei quattro luoghi prefissati, con un'affluenza penalizzata dal maltempo.

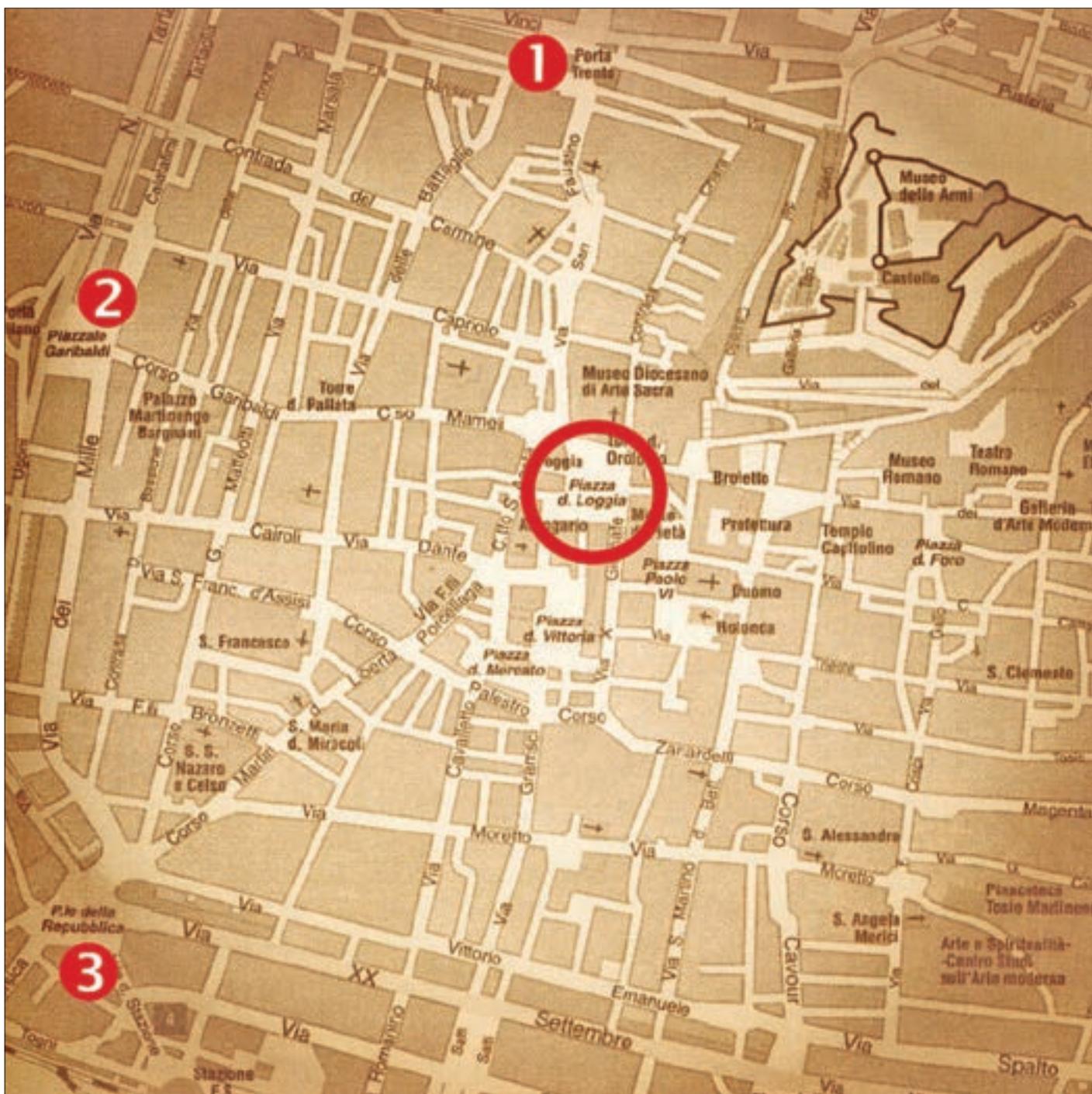


Uno dei cortei sfilava per le vie della città, diretto verso Piazza della Loggia.

Qualche minuto prima delle 10 i cortei entrano in piazza e i manifestanti si addensano intorno al palco [...] d'improvviso la pioggia riprende con impeto; molte persone si riparano nel porticato, sotto la torre dell'orologio, dinanzi alle vetrine di Tadini & Verza, gomito a gomito

con le forze dell'ordine. La promiscuità con i manifestanti induce il maresciallo Bertacchini a spostare gli agenti una ventina di metri a nord, dove c'era un'edicola, mentre il tenente Ferrari fa retrocedere i suoi uomini nel vicino vicolo Beccaria; rimangono sul posto quattro o

cinque ufficiali. Il comizio inizia puntuale mentre l'ultimo corteo giunge nella piazza. Il segretario della Camera del Lavoro, Gianni Panella, pronunzia poche parole introduttive e cede il microfono al primo oratore, il sindacalista Franco Castrezzati. L'imprevedibile peggioramento



della situazione metereologica ha dunque imposto lo spostamento del servizio d'ordine: fatto destinato a incidere sulla dinamica degli eventi. Intorno alle ore 8 è stata infatti collocata una bomba a tempo nel cestino portarifiuti agganciato alla colonna del porticato, nell'arcata con la fontanella, dove di solito staziona il drappello dei carabinieri. Ora quello spazio è stipato di manifestanti, in prevalenza insegnanti della CGIL Scuola. [...] Alle 10.12 l'ordigno esplode nel cestino metallico portarifiuti, sul fianco del pilastro con la fontanella. Le persone assiegate sotto i portici sono investite dall'onda d'urto e scagliate a metri di distanza. Il selciato è lastricato di corpi inermi. Si dilegua nell'aria il fumo dell'esplosione e per un attimo il tempo è sospeso in un silenzio irreali, subito lacerato dai lamenti dei feriti, dalle grida d'orrore degli scampati, dalle sirene della autoambulanze. Gli operai creano tra la folla corridoi con le aste degli striscioni, per agevolare i soccorsi. Dal palco si diramano inviti alla calma e direttive di comportamento; la confusione e lo smarrimento sono generali. [...] La bomba uccide tre donne e cinque uomini, testimoni con la loro presenza in piazza del rifiuto alla violenza terroristica.

MIMMO FRANZINELLI,
La sottile linea nera: neofascismo e servizi segreti da Piazza Fontana a Piazza Loggia, Rizzoli, Milano 2008, pp. 284-293.



Dall'alto, piazza della Loggia gremita di manifestanti. Il momento dell'esplosione dell'ordigno. I corpi straziati delle vittime. Nella pagina a fianco, i punti di partenza dei diversi cortei della mattina del 28 maggio 1974.

Ore 10,12 carneficina in piazza Loggia

6 morti (3 sul posto 3 all'ospedale) 47 feriti, 2...



Le Monde

Attentat en Italie

SIX MORTS ET CINQUANTE BLESSÉS DANS UNE MANIFESTATION DE GAUCHE A BRESCIA

(Lire nos informations p. 42.)

A Brescia

UN ATTENTAT A LA BOMBE FAIT SIX MORTS ET CINQUANTE BLESSÉS DANS UNE MANIFESTATION ANTIFASCISTE

Brescia (A.P.P., U.P.F.) — Une bombe a explosé dans la matinée du mardi 28 mai, sur le place centrale de Brescia, pendant une manifestation antifasciste organisée par les étudiants de la partie de gauche. Le bilan préliminaire de cet attentat est de six morts et 47 de cinquante blessés hospitalisés. La police doit particulièrement donner sa priorité de l'explosion de l'engin. On recherche aussi...

Wednesday May 29 1974
No. 53,000 Price 10p

THE TIMES

Christian cemetery tribute by Diego Font, page 14

Bomb explodes during anti-fascist rally in Italy, killing six and injuring 79

From Our Correspondent
Milan, May 28

Six people were killed and 79 injured, in a serious, when a bomb exploded among a crowd of several thousand workers attending an anti-fascist meeting in the Piazza della Loggia in the centre of Brescia today.

The meeting marked the climax of a four-hour local general strike called jointly by the Communist, Christian Democratic and Democratic Socialist trade union organisations in protest against increasing violence by neo-fascists in Brescia.

The bomb, described by the police as a high explosive time bomb, went off as a procession of workers was arriving in the square. It was in a waste-wooder bus in an arcade and there have been places there not long before, at the police had inspected the piazza earlier.

Signor Franco Castroveto, a trade union leader, who was addressing the meeting at the

time, described the scenes that followed. "Screaming people ran for safety in all directions when they had there was blood everywhere. Cries for help could be heard and wailed '...die, lay scattered on the ground'."

Amidst the confusion and police cars on the way to the scene were caught in a traffic jam and had difficulty in making their way through the narrow streets of the town centre.

All doctors in the province of Brescia were called in. More than 20 of those taken to hospital were reported to be in a very serious condition and it is feared that the total death toll may be higher.

Armed police are guarding public buildings, cinemas and restaurants have been set up to surround Brescia. Four people have been arrested and the headquarters of a number of neo-fascist organisations both of the extreme left and extreme right have been searched.

There seems little doubt, however, that the attack was the work of neo-fascist extremists. The head of the Brescia police and two newspapers today said they had received copies of a typed letter signed "Black Order, Left Wing Group".

It quoted one of Mussolini's famous dicta: "He who lacks the courage to keep order and to use them in defence of his land, his people, his race, his cultural inheritance and his youth is not even always a slave." This was followed by a list of persons "condemned to death" and of clubs, bars and other meeting places "that will be destroyed".

Brescia has been in recent months one of the worst centres of neo-fascist violence. Bomb attacks have taken place against left-wing organisations and trade union buildings. Last week a well-known neo-fascist was killed by a bomb he was carrying on his motor scooter.

Civil towing of bomb attack and photograph, page 4

MERCOLEDÌ
29
MAGGIO
1974

LOTTA CONTINUA



Lire 100

UNA BOMBA FASCISTA HA MASSACRATO DONNE, BAMBINI, OPERAI CHE MANIFESTAVANO CONTRO IL TERRORISMO NERO.

Gli assassini fascisti sono noti; sono noti i loro covi; sono noti i loro caporioni, i loro mandanti, i loro manovratori nei corpi delle...

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO		PREZZI DI VENDITA ALL'INTERNO		PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO		PREZZI DI VENDITA ALL'INTERNO	
Paese	Prezzo	Paese	Prezzo	Paese	Prezzo	Paese	Prezzo
Argentina	1.200	Francia	1.200	Germania	1.200	Italia	1.200
Brazil	1.200	Germania	1.200	Giappone	1.200	Paesi Bassi	1.200
Canada	1.200	Giappone	1.200	Paesi Bassi	1.200	Portogallo	1.200
Chile	1.200	Paesi Bassi	1.200	Portogallo	1.200	Spagna	1.200
Colombia	1.200	Portogallo	1.200	Spagna	1.200	Svezia	1.200
Cuba	1.200	Spagna	1.200	Svezia	1.200	Svizzera	1.200
Cile	1.200	Svezia	1.200	Svizzera	1.200		
Costa Rica	1.200	Svizzera	1.200				
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200						
Cile	1.200						
Costa Rica	1.200						
Cuba	1.200			</			





I carabinieri davanti al luogo dell'esplosione dove gli infermieri portano soccorso ai feriti. Le vittime sono: Giulietta Banzi, Livia Bottardi, Clementina Calzari, Luigi Pinto, Euplo Natali, Bartolomeo Talenti, Alberto Trebeschi, Vittorio Zambarda. Nella pagina a fianco, Manlio Milani soccorre la moglie Livia Bottardi tragicamente colpita a morte.

Attività

- 1 Sciogli il significato delle sigle sindacali CGIL, UIL, CISL e del CUPA.
- 2 Quale è la motivazione dello sciopero del 24 maggio 1974?
- 3 Perché il CUPA ha promosso questa iniziativa?
- 4 Come sono dislocate inizialmente le forze dell'ordine sulla Piazza?
- 5 Quali conseguenze comporta la pioggia che si abbatte sulla manifestazione?
- 6 A che ora viene collocato l'ordigno e a che ora esplose?
- 7 Cerca on line e poi trascrivi le frasi smozzicate che vengono pronunciate dal palco nella confusione e nello smarrimento generali che seguirono all'esplosione.
- 8 Quante sono le vittime? Quali i loro nomi?
- 9 Conosci il monumento a memoria della strage di Piazza della Loggia posto a Brescia? Che cosa rappresenta? Fai una fotografia, un disegno oppure copiane le iscrizioni sul tuo quaderno. Scrivi la pagina di un blog o un articolo per una rivista on line di almeno quindici righe prendendo come spunto questo monumento. Scrivi cosa pensi di questa strage e cosa provarono, secondo te, le persone che furono testimoni.

1974, una primavera di sangue

Gli anni '70 sono passati nell'immaginario collettivo con la nomea di «anni di piombo» a significare il grado di violenza che dominò quella stagione politica. Violenza che insanguinò il Paese (185 le vittime civili del terrorismo nero, 136 quelle dell'estremismo rosso) tanto da assumere il carattere di una vera guerra civile strisciante. Protagonisti furono sia la destra che la sinistra estreme, la prima col ricorso o all'azione squadrista o ad attentati non rivendicati (azione cosiddetta «coperta»), la seconda con aggressioni a esponenti neofascisti o, nelle sue espressioni armate (le Brigate rosse la più nota) con sequestri, ferimenti e uccisioni di personaggi emblematici del mondo economico, giornalistico e politico. Fa un ritratto sintetico di questa stagione lo storico Panvini nelle pagine qui riprodotte.

Come era successo nel 1969, [anche nel 1974] il continuo succedersi di attentati indicava, sì, il dispiegarsi di una strategia eversiva, ma la simultanea decisione, presa da tanti gruppi neofascisti, di scendere sul terreno del terrorismo stava a indicare, tuttavia, la presenza di un fenomeno politico-culturale. Il 28 marzo 1974, ad esempio in un mercato di Varese, una bomba piazzata da estremisti di destra uccise il fioraio Vittorio Brusa. La dimensione quotidiana di scontro fratricida con la sinistra extraparlamentare, l'ossessione per l'accordo tra comunisti e cattolici, la marginalizzazione dal sistema politico, il distacco dal movimento sociale, accusato di essersi compromesso con il «regime democratico» spinsero l'estrema destra a ricorrere all'attentato come arma micidiale, per controbilanciare un rapporto di forze avvertito come schiacciante e per innescare, allo stes-

so tempo, una reazione a catena nella società, tale da spingere i militari, considerati ultimo baluardo nella lotta contro il comunismo, a intervenire nella vita pubblica del paese. Tale calcolo

risultò essere sbagliato o, quanto meno, anacronistico, poiché due delle più importanti giunte militari al governo nell'Europa meridionale, quella greca e quella portoghese, stavano per

In questa pagina e nella seguente, l'insero fotografico «Le due Italie. I funerali come liturgia politica» da «Il Borghese», testata culturale della destra intellettuale, 9 gennaio 1977.

A sinistra, il funerale di un militante di Lotta Continua ucciso dalle forze dell'ordine, a destra il corteo funebre di uomo delle istituzioni freddato dalle Brigate Rosse.



LE DUE ITALIE - Morte in nome dell'ordine
(Nella fotografia, i funerali del giovane Pietro Brusa, di «Lotta Continua»)

essere travolte e sostituite da regimi democratici. [...] Poco più di due mesi dopo [la strage di piazza Loggia], il 4 agosto, una bomba incendiaria esplose in un vagone del treno Italicus, sulla linea Firenze-Bologna, all'uscita della galleria di San Benedetto di Val di Sambro, uccidendo dodici persone e ferendone cinquanta. Il giorno dopo un volantino a firma «Ordine nero – sezione Pierre Drieu La Rochelle – sezione Giancarlo Esposito», rivendicò l'attentato. [...] Dopo la strage di Brescia, il Movimento sociale si trovò nell'occhio del ciclone. Almirante rigettò sull'estrema sinistra la responsabilità degli attentati, ventilando l'ipotesi che questi potessero essere stati una «premeditata speculazione» per sabotare il progetto costitutivo di una Destra nazionale, alternativa

al compromesso storico tra cattolici e comunisti. [...] La rabbia popolare esplose contro i neofascisti, prima che fosse verificata l'effettiva responsabilità degli attentati. Decine di sezioni del Movimento sociale e di altri gruppi di estrema destra furono prese d'assalto e distrutte. I disordini proseguirono il 29 maggio, quando, in tutto il Paese, le confederazioni sindacali e i partiti di sinistra indissero le manifestazioni, cui parteciparono centinaia di migliaia di cittadini. Nuovamente si registrano episodi di violenza. A Roma, i manifestanti attaccarono le sedi missine in diversi quartieri della città, mentre l'abitazione di un militante neofascista fu danneggiata da un attentato incendiario. Analoghe manifestazioni di protesta si verificarono in occasione della strage

sul treno Italicus, quando ancora una volta la rabbia popolare si sfogò contro le sedi dei partiti di estrema destra. [...] La sconfitta del fronte del «no» al referendum sul divorzio e la partecipazione di massa alle manifestazioni per commemorare le vittime della strage di Brescia, diedero, sul momento, nuova linfa all'antifascismo militante. [...] In realtà, le stragi del 1974 segnarono la crisi dell'antifascismo militante come strumento per la strategia di lotta della sinistra extra parlamentare. La prima presa di distanza venne dall'area dell'Autonomia operaia [...]. «Rosso», una delle principali riviste teoriche dell'area dell'Autonomia, facente capo ai collettivi di Milano e di Torino, criticò la posizione di Lotta continua, sostenendo che il pericolo per la «sinistra di classe» provenisse dall'accordo tra il partito comunista, i sindacati e il padronato per rilanciare il ciclo produttivo nelle fabbriche. Diversa la posizione dei comitati autonomi operanti a Roma, che sottolinearono la positività della mobilitazione di massa antifascista, da radicalizzare in vista della rivolta proletaria. «Uccidere i fascisti non è reato», era scritto in un volantino distribuito nel giugno 1974. [...] In quei giorni si consumò un'ulteriore rottura. Il 16 giugno 1974, un commando delle Brigate Rosse fece irruzione in una sede del Movimento sociale di Padova. Due militanti missini presenti al momento dell'incursione [...] provarono a difendersi: feriti, sopraffatti e ammanettati, furono uccisi con un colpo di pistola alla



LE DUE FINALE - Sotto la nome della legge (Nella fotografia, i funerali del Vicegovernatore Patrucco)

L'Espresso

POLITICA CULTURA ECONOMIA

N. 22 ANNO XX 2 GIUGNO 1974 LIRE 300



**A BRESCIA OGGI COME
A MILANO ANNI FA**

La strage nera

nuca. L'estrema sinistra parlò di un «incidente sul lavoro» dei brigatisti, che originariamente volevano compiere un gesto dimostrativo. [...] La crisi della sinistra extra parlamentare, che cominciò a delinearsi con nettezza tra la fine del 1974 e gli inizi del 1975, innescata dal ripiegamento dei gruppi su se stessi e dall'assoluta inconsistenza dei programmi politici, fece sì che tali posizioni divenissero predominanti nell'area della sinistra antagonista. L'antifascismo militante rimase, così, un involucro vuoto. Il cui spessore teorico perse consistenza, divenendo prassi di violenza organizzata, sopravvissuta allo stesso contesto – le stragi e i tentativi di colpo di stato – in cui era nato, e all'interno del quale pur risiedeva la sua motivazione.

G. PANVINI,
Ordine nero, guerriglia rossa.
La violenza politica nell'Italia degli
anni Sessanta e Settanta (1966-1975),
 cit., pp. 280-286.



Nella pagina accanto, la copertina del rotocalco espressione della sinistra democratica, «L'Espresso», dedicata alla strage di Piazza della Loggia. Sopra, fotografia tratta da *Il Borghese*, 18 febbraio 1973: *Pacificazione democratica, gli italiani si salutano.*

Attività

- 1 Prendere un treno, uscire di casa per andare al lavoro, con il terrorismo le azioni più semplici della vita di ogni giorno diventano pericolose. Scrivi un testo con le tue considerazioni su questo tema.
- 2 Analizza alcune testate giornalistiche di allora, per l'area di estrema sinistra: «Lotta continua» e «Avanguardia operaia», per il mondo del radicalismo di destra: «Ordine nuovo» a «Avanguardia nazionale». Confronta gli articoli pubblicati sulle varie riviste e riguardanti un medesimo fatto di cronaca elaborando una tabella di analisi sul quaderno.
- 3 Pensi che ciò che veniva scritto allora e viene scritto ancor oggi sui maggiori quotidiani italiani, come *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, sia sempre corrispondente al vero? Ritieni che i telegiornali oggi parlino di tutte le notizie? Credi che le informazioni che trovi su Facebook o Twitter siano affidabili? In una conversazione di classe esponi la tua opinione e confrontala con quella del resto della tua classe.

Le immagini e le parole delle stragi

Il ricorso alle stragi non è dovuto solo all'imbarbarimento della lotta politica e all'accecamento ideologico degli esecutori, ma anche al calcolo dei mandanti (per fortuna non sempre riuscito) di determinare un effetto terrorizzante nella popolazione con la speranza di renderla vittima di una paura e con ciò di ridurla succube o addirittura complice di una svolta autoritaria.

Il trauma procurato si è dilatato non solo nello spazio ma anche nel tempo. Il carattere «occulto» della strage ha creato un cono d'ombra che ha allarmato e reso vigile l'opinione pubblica per lunghi anni lasciando insoddisfatta la domanda di giustizia per la difficoltà di individuarne i responsabili.

Ad amplificarne nel tempo gli effetti ha contribuito «il linguaggio» delle stragi qui analizzato dalla giornalista Benedetta Tobagi.

La storia di ogni strage è complessa, un labirinto pieno di false tracce e vicoli ciechi in cui è facile perdersi (non bisogna lasciarsi sviare dall'immagine addomesticata dei labirinti di siepi ben disegnati che adornano i giardini delle ville aristocratiche: la strage somiglia piuttosto al dedalo originario, dimora del Minotauro, mostro divoratore di innocenti che, una volta gettati dentro, non avevano scampo).

È difficile riassetarne le fila.

Allora si semplifica. «Strage impunita» è un marchio che funziona. Sui giornali e in Tv, solo le assoluzioni continuano a fare notizia, molto più dell'incriminazione o persino della condanna in extremis di qualche criminale di mezz'età di cui nessuno sa niente.

Le stragi impunte sono ridotte da tempo a una litania inoffensiva, «perché Piazza Fontana,

Brescia, la stazione di Bologna, l'Italicus, Ustica eccetera, eccetera, eccetera...» cantava Gaber con lapidaria ironia in Qualcuno era comunista.

Una fiammata d'indignazione e una lacrima. Un luogo e tutt'al più una cifra, il numero dei morti: come le vecchie targhe delle macchine, o le sigle dei taxi, Milano 17, Brescia 8, Bologna 85...

Risuonano appelli rituali ormai logori, «abolire il segreto di Stato», «scoprire i mandanti», mentre in questo magma indistinto muore d'asfissia la fiducia dei cittadini verso lo Stato. Parole, elencazioni, evocazioni. Pochissime immagini.

Ecco, alla storia delle stragi impunte manca persino un immaginario a cui appigliarsi per ricominciare a pensare.

Non esiste l'equivalente della foto del ragazzo con la P38 in via De Amicis, a Milano, di-

venuta simbolo degli anni di piombo», ed è logico: i colpevoli sono per lo più senza volto.

Ma nemmeno il corrispettivo del Moro prigioniero che regge un quotidiano davanti allo stendardo delle Brigate rosse.

Le immagini delle stragi sono prive di essere umani.

La stazione di Bologna ridotta a un mucchio di bastoncini da Shanghai, con l'orologio fermo alle 10:25 divenuto icona.



La carcassa del treno Italicus, saltato in aria mentre correva oltre l'Appennino emiliano col

suo carico di turisti agostani (tra cui un ragazzo giapponese),



o la banca sventrata di piazza Fontana



(pare immensa, nell'obiettivo grandangolare, invece quando ci entri ti stupisci a scoprire quanto è piccola), col dettaglio del cratere scavato dalla bomba.



Un buco nero: l'immagine prima di questi traumi collettivi. Nero in cui precipitano vite, immagini, parole schiacciate e sovrapposte e usurate, tutto ciò che è venuto a mancare a supporto del pensiero. E il male senza pensiero, scrisse Hannah Arendt, è il più pericoloso di tutti, perché è un male senza radici, dunque impossibile da sradicare. Cose morte. Scenari desolati senz'anima viva. Specchio della strage, gesto violento che cancella l'essere umano e riduce a numeri le sue vittime casuali. Con un'eccezione. Il 28 maggio 1974 consegna il

proprio racconto ai volti degli uomini. A Brescia non è avvenuta la più grande delle stragi, né la più nota. Ma è diversa dalle altre, per tanti motivi, e lo si capisce dalle fotografie. «Strage col più alto tasso di politicità», è stato detto: perché la bomba colpì una manifestazione antifascista. Le immagini di piazza della Loggia dopo l'esplosione brulicano di persone. Gente che grida, corre, scappa, piange, resta impietrita. Manifestanti che soccorrono le vittime.

BENEDETTA TOBAGI,
*Una stella incoronata di buio:
storia di una strage impunita,*
Einaudi, Torino 2013, pp. 12-15.

Attività

In classe dividetevi in gruppi, ciascuno dei quali svilupperà una delle cinque stragi riportate nel brano della giornalista Tobagi. Ogni gruppo cercherà in rete e in biblioteca informazioni e immagini, esporrà il materiale raccolto, ne discuterà con la classe. Poi, tutti insieme preparerete un dossier su queste tematiche, corredato da disegni, fotografie e illustrazioni.

Il luogo della memoria

La vicenda delle stragi non invita solo a meditare sull'orrore e sulla disumanità che procura una lotta politica ridotta a bestiale violenza. Induce anche a riflettere sul carattere diabolico del potere e sul portato di civiltà arrecato dalla democrazia.

L'una ama il segreto, l'altra lo combatte. Il primo vuole gli uomini succubi, la seconda li rende cittadini responsabili. Su questi aspetti leggi il seguente brano del filosofo Norberto Bobbio.

La Piazza della Loggia di Brescia è un luogo della memoria. Di una memoria dolorosa per i morti e i feriti che l'hanno insanguinata, per il modo con cui sono stati uccisi e colpiti, per verità contestata e negata. [...] Una memoria che non può e non deve essere cancellata. [...] Vi sono due forme diverse della memoria: quella interiore e quella esterna. La memoria esterna, che si manifesta nelle cerimonie ufficiali, nei discorsi commemorativi, nella lapidi, nei monumenti, nei libri di storia, nelle testimonianze dei protagonisti, nella riproduzione di immagini dell'evento, ha senso soltanto se serve a mantener viva la memoria interiore. [...] L'una è morta, l'altra è memoria viva. [...] Ricordando o anche soltanto immaginando la vita di una persona pur morta da tempo, la facciamo rivivere, e le impediamo di ricadere, anche solo per quell'attimo, nel nulla. [...] Ma la morte può essere collettiva come quella di cui si parla quando si rievoca una strage?

No, nella memoria interiore la morte è sempre individuale. [...] La memoria esterna accomuna, la memoria interna soltanto è capace di restituire a ciascuno la propria vita. [...] Rievocando a una a una quelle vittime, e non tutte insieme, la strage appare ancora più orrenda. [...] Il momento della commozione nella rimembranza non esclude, anzi richiede, il momento della riflessione. [...] Quello

che avvenne il 28 maggio è oggetto di riflessione storica, politica, filosofica e religiosa. Un evento così spaventoso non può non suscitare mille domande [...]: «Perché quel delitto è stato compiuto?». La [...] domanda ci obbliga ad affacciarci al problema del bene e del male. [...] Fra tutte le azioni delittuose che gli uomini possono compiere contro altri uomini, la strage è uno di quelli che più si avvicina



al male radicale [...] è il massimo delitto, l'omicidio, diretto consapevolmente contro degli innocenti. Colui che colloca una bomba micidiale [...] non colpisce il nemico, vero o presunto, ma a capriccio coloro che si trovano per puro caso su quel treno, in quella sala d'aspetto, su una piazza. [...] L'eccidio degli innocenti è soltanto un mezzo per colpire indirettamente un nemico che solo lui sa o deve sapere chi sia e dove sia. Non c'è forse modo più perverso di ridurre l'uomo a mezzo che quello di considerare puro mezzo di un disegno ignoto la sua morte violenta. [...] Anche lo stragista ha un fine. [...] Ma quale il fine principale, quali i fini secondari? [...] Uccidere è un modo per affermare la propria superiorità. Quale maggiore espressione di potenza che uccidere da solo, con un solo atto, non un uomo ma molti uomini insieme? Come ha scritto con una frase lapidaria, che spesso ho citato, Elias Canetti: «Il segreto sta nel nucleo più interno del potere». [...] L'ideale del potente è quello di essere l'onniveggente

invisibile. Due sono i modi con cui il potente aumenta il proprio dominio: [...] o si nasconde per non farsi vedere o si mette la maschera per non essere riconosciuto. Si tratta di due espedienti complementari: col primo non si fa sapere quello che si vuole; col secondo si fa credere di volere una cosa diversa da quella che si vuole. [...] Democrazia e potere invisibile, quelli che un tempo si chiamavano arcana imperii, sono incompatibili. [...]

La ragione profonda della segretezza è proprio lo sfuggir a ogni possibile controllo. [...] La tendenza a nascondersi appartiene all'essenza stessa del potere. [...] L'invisibilità favorisce l'esercizio della violenza. E l'uso politico della violenza è ciò che caratterizza i governi dispotici e distingue la democrazia dalla dittatura. [...]

Le regole fondamentali della democrazia [...] prevedono due modi essenzialmente pacifici di risolvere i conflitti: la contrattazione e il principio di maggioranza.

[...] La democrazia è quella forma di governo regolata da prin-

cipi e norme che permettono la soluzione dei conflitti sociali e politici senza che vi sia bisogno di ricorrere alla violenza reciproca. [...] Ma il patto [di non violenza] non è sempre stato rispettato, troppe volte è stato violato. [...] Democrazia incompiuta o bloccata come si suol dire? No, anche offesa, deviata e violentata.

È stato detto giustamente: l'impossibilità di scoprire la verità è una costrizione a non dimenticare. Ma è anche stato detto che sino a che gli assassini non saranno scoperti «quei portici continueranno a raccontare non solo la pietà dei cittadini per le vittime ma anche il trionfo dell'ingiustizia».

NORBERTO BOBBIO,
La strage di Piazza della Loggia, a
 cura di Mario Bussi, Morcelliana,
 Brescia 2014, pp. 24-37.



Attività

- 1 Che differenza c'è tra la memoria *interiore* e quella *esterna*?
- 2 Esprimi il tuo parere sulla definizione che il filosofo Bobbio dà della strage come *male radicale*.
- 3 Quali sono i modi con cui un *potente* aumenta il proprio dominio?
- 4 Cosa garantisce l'invisibilità?
- 5 Come si risolvono i conflitti in democrazia?

Dispositivo della Sentenza del 22 luglio 2015

La vicenda giudiziaria relativa alla strage di Piazza della Loggia ha avuto un andamento particolarmente travagliato e tormentato. La prima istruttoria si apre il 14 giugno 1974. Ad esse ne seguiranno altre cinque, mentre le fasi di giudizio assommano a ben nove, tutte - con la sola e parziale eccezione della prima e dell'ultima qui riportata - concluse da altrettante sentenze sfavorevoli all'accusa.

N. 43/14 R.G.



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI MILANO
SECONDA SEZIONE

all'udienza del 22 luglio 2015, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento di appello relativo agli imputati

MAGGI Carlo Maria
TRAMONTE Maurizio

OMISSIS
P.Q.M.

La Corte,
letti gli artt. 627, 605 c.p.p.,
decidendo in sede di rinvio dalla Corte di Cassazione, che, con sentenza in data 21 febbraio 2014, ha annullato, relativamente alle posizioni di Maggi Carlo Maria e Tramonte Maurizio, la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Brescia del 14 aprile 2012,
in riforma
della sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Brescia il 16 novembre 2010, appellata dal Pubblico Ministero e dalla Parti Civili,

dichiara

1

MAGGI Carlo Maria e TRAMONTE Maurizio colpevoli dei reati loro ascritti ai capi 1) e 2) di imputazione e, ravvisato il concorso formale fra gli stessi, li

condanna

ciascuno alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno per la durata di anni tre;

dichiara

entrambi gli imputati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici, in stato di interdizione legale e decaduti dalla potestà di genitori;

dispone:

la pubblicazione della presente sentenza, per estratto ed a spese degli imputati:

- mediante affissione nei Comuni di Milano e di Brescia;
- per una sola volta sui quotidiani "Il Corriere della sera", "Repubblica", il "Gazzettino" di Venezia e "Giornale di Brescia";
- per quindici giorni nel sito INTERNET del Ministero della Giustizia;

condanna

gli imputati al pagamento delle spese processuali di tutti i gradi di giudizio;

condanna

gli stessi, in solido, al risarcimento dei danni causati alle Parti Civili, da liquidarsi in separate sede nei confronti di:

- 1) PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- 2) MINISTERO DELL'INTERNO
- 3) RIZZI ANNAMARIA
- 4) ZAMBARDI BERNARDO
- 5) ZAMBARDI TERESA MERINA ;
- 6) TALENTI UGO
- 7) MILANI MANLIO
- 8) CALZARI LUCIA;

assegna

una provvisoria alle Parti segretarie, che ne hanno fatto richiesta, rinviano le stesse innanzi al Giudice civile per la liquidazione integrale dei danni:

- 9) COMUNE DI BRESCIA, € 1.000.000,00 (un milione);
- 10) BAZOLI ALFREDO, BAZOLI GUIDO e BAZOLI BEATRICE, € 500.000,00 (cinquecentomila) ciascuno,

2

11) CUCCHINI ROBERTO, € 30.000,00 (trentamila);

12) PERONI RENATO, € 30.000,00 (trentamila)

13) PINTO LORENZO, € 100.000,00 (centomila)

14) ROMANO CLAUDIO, € 50.000,00 (cinquantamila);

liquida

integralmente i danni causati a:

15) CAMERA DEL LAVORO DI BRESCIA, struttura territoriale della C.G.I.L.: € 300.000,00 (trecentomila);

16) UNIONE SINDACALE TERSEFORALE DI BRESCIA DELLA C.I.S.L.: € 200.000,00 (duecentomila);

17) UNIONE ITALIANA DEL LAVORO U.I.L. : € 200.000,00 (duecentomila);

18) BOTTARDI ALBERTO: € 100.000,00 (centomila);

19) ROMANI ENZO: € 80.000,00 (ottantamila);

20) TRERESCHI ARNALDO : € 100.000,00 (centomila);

liquida

a titolo di danno non patrimoniale, riservando al Giudice Civile per le restanti voci di danno, a:

21) BONTEMPI PIETRO: € 50.000,00 (cinquantamila);

22) CALZARI ANNA: € 100.000,00 (centomila);

23) CALZARI RENATA € 100.000,00 (centomila);

24) CIMA MARCO € 50.000,00 (cinquantamila);

25) EREDI BINATTI GIOVANNI (BINATTI FIORENZA, BINATTI CRISTINA e LUSIGNOLI MARIA): € 50.000,00 (cinquantamila);

26) FORMATO DOMENICO: € 50.000,00 (cinquantamila);

27) LODA ADRIANA € 50.000,00 (cinquantamila);

28) MONTANTI GIUSEPPE € 100.000,00 (centomila)

29) NATALI ELVEZIO : € 400.000 (quattrocentomila) *jure proprio*;

30) TRERESCHI GIORGIO € 1.500.000,00 (millesettecentomila);

Importi, tutti, determinati alla data odierna;

condanna

gli imputati, in solido, alla rifusione delle spese legali sostenute dalle Parti Civili,

OMISSIS

Indica

In giorni 90 il termine per il deposito della sentenza.

Milano, 22 luglio 2015

Il Presidente
Anna Conforti

4

A series of horizontal dotted lines for writing notes.

Bibliografia

GIUDO BERTAGNA, ADOLFO CERETTI E CLAUDIA MAZZUCATO (a cura di), *Il libro dell'incontro. Vittime e responsabili della lotta armata a confronto*, Saggiatore, Milano 2015.

ROBERTO CHIARINI, *Destra italiana. Dall'unità d'Italia a Alleanza Nazionale*, Marsilio, Venezia 1995.

ROBERTO CHIARINI, PAOLO CORSINI, *Da Salò a Piazza della Loggia. Blocco d'ordine, neofascismo, radicalismo di destra a Brescia (1945-1974)*, Franco Angeli, Milano 1983.

MIRCO DONDI, *Storia della strategia della tensione 1965-1974*, Laterza, Roma-Bari 2015.

MIMMO FRANZINELLI, *La sottile linea nera: neofascismo e servizi segreti da Piazza Fontana a Piazza Loggia*, Rizzoli, Milano 2008.

GUIDO PANVINI, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Einaudi, Torino 2009.

BENEDETTA TOBAGI, *Una stella incoronata di buio: storia di una strage impunita*, Einaudi, Torino 2013.

Per un approfondimento bibliografico sulla strage di Piazza della Loggia si veda la rassegna bibliografica a cura de *La Casa della Memoria*: <http://www.28maggio74.brescia.it/index.php?pagina=69>

Sitografia

Si segnala il portale *Rete degli archivi per non dimenticare* (<http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/home>), inaugurato il 9 maggio 2011, nel corso della cerimonia del Giorno della memoria, tenutasi al Quirinale. A conclusione del suo intervento, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha sottolineato come il portale «varrà a esigere e fare chiarezza, ne sono sicuro, [...] perché l'Italia non dimentichi ma tragga insegnamenti e forza» dalle tragedie che si sono abbattute sul nostro Paese. Il portale valorizza e rende disponibili per un ampio pubblico le fonti documentali esistenti sui temi legati al terrorismo, alla violenza politica e alla criminalità organizzata.

Si ricorda infine che presso l'Archivio di Stato di Brescia sono allestite postazioni informatiche destinate espressamente alla consultazione delle riproduzioni digitali della documentazione desecretata relativa alla strage di Piazza della Loggia, consegnate nell'autunno 2015 dall'Archivio Centrale dello Stato all'istituto bresciano. Questa trasmissione di fonti è avvenuta nell'ambito di un accordo teso a favorire la possibilità di consultare localmente fonti altrimenti di difficile accesso.

Referenze fotografiche

Le immagini inserite nella Guida sono conservate rispettivamente in:

pp. 3, 11, 13: *Archivio Fondazione Micheletti*, Brescia; pp. 2-3: *Archivio del Centro bresciano dell'antifascismo e della Resistenza*, Brescia; p. 12: *Archivio «Bresciaoggi nuovo»*, Brescia; pp. 14-21, 28: *Casa della Memoria*, Brescia.

Ringraziamenti

Al momento di licenziare il presente lavoro il Centro Studi Rsi esprime il proprio debito di riconoscenza verso la Fondazione della Comunità Bresciana, la Fondazione ASM, la Fondazione Lucchini, la Città di Salò e il Comune di Gavardo per la sensibilità dimostrata nei confronti della presente iniziativa editoriale e per il sostegno accordato.

Con il contributo di



Città di Salò



Comune di Gavardo



Il Centro Studi e Documentazione sul periodo storico della Repubblica sociale italiana (1943–1945)

Il Centro Studi Rsi si propone l'acquisizione di documenti editi e inediti, scritti e orali, di fotografie, riviste, manifesti e di oggetti relativi alla storia d'Italia tra il 1943 ed il 1945, nonché la loro catalogazione e valorizzazione. Tra le finalità sono previste anche la pubblicazione di volumi (nel 2013 è stato dato alle stampe *Italiani a regime. Sofferenze e rinunce prima della Liberazione. 1943-1945* per i tipi di Mursia), l'organizzazione di convegni e seminari oltre a un'attività didattica specificamente rivolta alle scuole. Nei suoi dieci anni di vita numerose sono le pubblicazioni edite e quattro i con-

vegni nazionali promossi dal Centro. È stata, inoltre, allestita una biblioteca che conta ormai più di nove mila volumi e centinaia di testate giornalistiche di tutta Europa stampate soprattutto nel biennio 1943-1945. Al contempo sono stati acquisiti e inventariati archivi privati e pubblici sul periodo storico del Ventennio e della Repubblica sociale italiana. Da sette anni è attivo il sito internet del Centro (www.centrorsi.it), vetrina dell'attività dispiegata dal Centro stesso. A partire dall'anno scolastico 2007/2008 il Centro offre alle scuole due distinti percorsi didattici volendo integrabili:



1. Visita guidata + seminario di approfondimento:

- numerose sono le tracce sulle sponde del lago di Garda della presenza e dell'attività della Repubblica sociale italiana (1943-1945) che qui ebbe il suo epicentro. Una visita ai luoghi della Rsi, debitamente integrata da un'illustrazione della storia della Repubblica Sociale Italiana, può servire da utile occasione per conoscere e approfondire gli anni drammatici di questa pagina decisiva della storia d'Italia.

2. Laboratori didattici:

- lezioni di approfondimento da condurre presso la nostra sede da parte di ricercatori universitari e archivisti professionisti su alcune tematiche del biennio 1943-1945: 25 luglio 1943 crollo del fascismo, 8 settembre 1943 armistizio, 23 settembre 1943 nascita della Repubblica sociale, autunno '43-primavera '45 Resistenza, 25 aprile 1945 Liberazione;
- video-proiezioni di filmati d'epoca, di ricostruzioni storiche e di interviste a testimoni del periodo;
- laboratori didattici di ricerca storica per avvicinare i giovani al mestiere dello storico.

Il Centro Studi ha inoltre collaborato con il Comune di Salò e con lo Studio di Architettura Tortelli Frassoni per la realizzazione a Salò del Museo multimediale sulla Repubblica sociale italiana (MUSA) inaugurato nel maggio 2015 (<http://www.museodisalo.it/it/repubblica-sociale-italiana>).

Per visite guidate alla sezione sulla Rsi del Museo, scrivere a: biblioteca@centrorsi.it





Centro Studi e Documentazione sul periodo storico
della Repubblica sociale italiana - Salò

Via Fantoni, 49 - 25087 Salò (Brescia)

Tel. 0365 21712 - info@centrorsi.it - www.centrorsi.it

€ 5,00

